



Carissimi **LETTERA APERTA DEL NOSTRO PARROCO PADRE FRANCESCO GRAVINO ALLA SUA COMUNITÀ** S o n o

fedeli delle parrocchie di Santa Maria della Salute e di Santa Maria della Provvidenza, approfittito della prima uscita di questo giornalino per scrivere a tutti voi. Voglio sottolineare che il foglio che avete fra le mani attende i vostri suggerimenti, per deciderne il nome, le possibili rubriche, i possibili contenuti. Nel frontespizio vi sono due foto: le facciate delle due chiese, simbolo di due comunità con alle spalle una meravigliosa storia di testimonianza evangelica e di impegno pastorale. Come sapete, in queste due storie è entrato qualcosa di nuovo quando il 19 giugno scorso **il Cardinale ha dato l'annuncio di un unico parroco per le due parrocchie della Provvidenza e della Salute.**

Una novità stimolante e ricca di prospettive per il futuro, ma anche piena di incognite e di, più o meno, grandi difficoltà.

Da settembre mi sto rendendo conto che il senso di disagio e i problemi da affrontare sembrano essere più forti del fascino per il cammino nuovo che si

prospetta per il futuro delle due parrocchie.

Per tanti, soprattutto se più impegnati come collaboratori pastorali, il nuovo evento è apparso come una sorta di terremoto.

E proprio come avviene in un post-terremoto ci si accorge di come è difficile convivere sotto una stessa tenda.

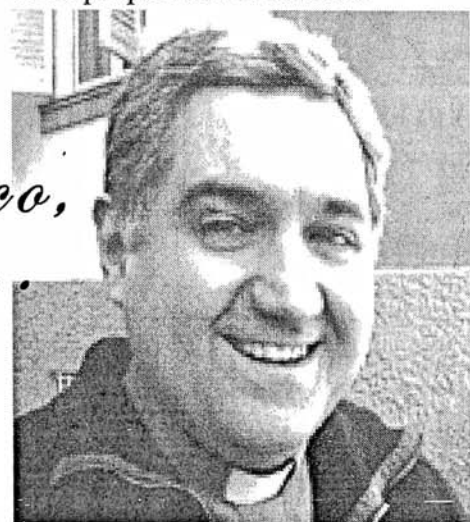
L'essere vicino è ben diverso dall'essere convivente!

C'è un forte disagio nei fedeli della parrocchia della Salute per la mancanza del proprio tempo, anche se i lavori sono iniziati.

C'è un forte disagio nei fedeli della parrocchia della Provvidenza per l'arrivo del nuovo parroco.

C'è un forte disagio in entrambe le comunità perché si teme di perdere parte della propria storia e delle proprie tradizioni.

timori, ansie, incertezze, che capisco e che hanno un loro aspetto positivo, se non altro perché sintomatiche di un forte radicamento e di un profondo affetto per i luoghi della propria storia di fede.

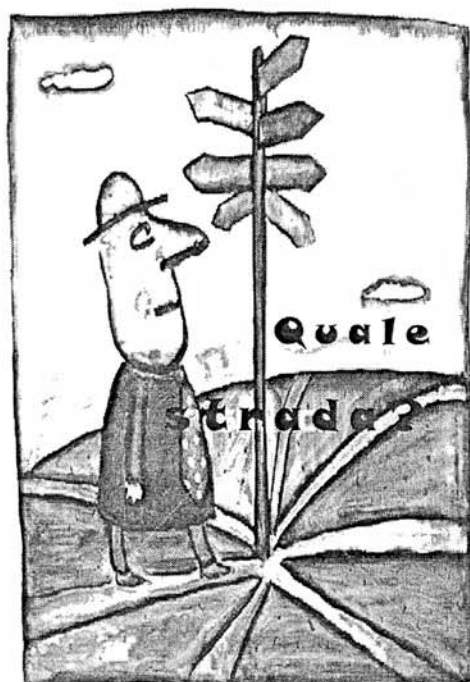


Di fronte a questo disagio è opportuno chiarire che certe specificità non andranno perse, né mortificate.

Nelle due parrocchie (per essere specifici, nei locali delle rispettive parrocchie) **sono già riprese alcune attività:** la Caritas, il catechismo, i gruppi del dopo comunione (Emmaus e RN per il Movimento Eucaristico Giovanile, gli Araldini), i gruppi giovani (Gifra, C 14 pre T e Gruppo Testimoni sempre per il MEG), l'OFS, e, prossimamente, i gruppi famiglie.

Come si può intuire **una grande varietà di cammini di fede.**

Domanda: ***motivo di contrasto o ricchezza di opportunità?***



Ad ognuno di noi la risposta. Certo, sul piano giuridico-istituzionale, come sulle diversità che contraddistinguono i diversi cammini, le due parrocchie restano distinte. Ma ciò non toglie che la **presenza di un unico parroco impone la ricerca di momenti di condivisione e di comunione**, che non sono mancati nel recente passato e che **possono solo aumentare nel futuro**.

Il primo passo è dato ovviamente dalla **celebrazione delle Messe**.

L'Eucaristia è per eccellenza "fonte e culmine" di ogni comunione.

Ed è proprio nella Eucaristia che possiamo fare esperienza di una comunione sempre più ampia e sempre più profonda.

Questo non vuol dire che si vogliono sottovalutare le difficoltà e un qualche senso di disagio umanamente comprensibile.

Ma è pur vero che sono situazioni che fin dall'inizio sono state presenti nelle celebrazioni delle prime comunità cristiane se già S. Paolo doveva ricordare che "non c'è più giudeo o greco; schiavo o libero, ...", insomma non possiamo fare distinzioni davanti all'Eucaristia.

Le parole che segneranno il nostro prossimo futuro saranno perciò:

**incontrarsi
conoscersi
raccontarsi.**

In altre parole potremmo dire, quasi come uno slogan, che **siamo due parrocchie** (con le loro sto-

rie, esperienze, spiritualità, ecc.) **distinte durante la settimana, ma una sola cosa nel giorno del Signore**.

Ripeto: è certamente un cammino da fare. Ciò che conta è che si abbia chiara la destinazione.

Mi ritorna in mente l'esempio fatto durante un Consiglio Pastorale: siamo in autostrada e ci troviamo davanti ad una freccia che indica Reggio Calabria 500 chilometri.

Ci si può preoccupare per la lunghezza del percorso ancora da fare, ma **quello che conta è sapere che quella è la direzione giusta per giungere alla meta**.

Se è vera la distinzione giuridica di diocesi in parrocchie, è però vero che **la meta non può che essere una comunione e una collaborazione**

sempre più stretta fra le diverse comunità: è uno dei punti fermi del piano pastorale del nostro Cardinale Crescenzo Sepe.

E se questo obiettivo non lo si comincia a realizzare dove c'è un solo parroco per due parrocchie...

Cominciare non è ancora la realizzazione piena.

Ma è importante almeno voler cominciare.

Ho intitolato questa lettera rifacendomi ad una famosa canzone di Lucio Dalla.

È un'amara rifles-



sione sul tempo che passa sempre allo stesso modo con gente che "sta senza parlare per intere settimane e c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia vicino alla finestra". La conclusione è ancora più amara: "l'anno che sta arrivando fra un anno passerà, io mi sto preparando è questa la novità".

Non è vero.

Per noi cristiani, non ogni anno, ma ogni giorno c'è sempre una novità: Cristo morto e risorto per fare di noi la sua grande unica famiglia.

È questa verità "sempre antica e sempre nuova" l'unica meta del mio e del vostro cammino.

Caro amico, ti ho scritto perché quando l'anno che è cominciato finirà, **mi auguro che potremo raccontarci moltissime novità**.

Il tuo parroco

Francesco Gravino

